



PIO BORGO: "CU FA E SFA NON PERDI MAI TEMPU"\* . VIVA LA  
LEGGEREZZA, VIVA GRAN PAVESI.

di Francesco Aronne

\* Chi fa e disfa non perde mai tempo.



Viviamo un'epoca di melliflue nostalgie. Nelle sporadiche frequentazioni dei social mi imbatto in vecchie foto bianco e nero con oggetti scomparsi come il gettone telefonico, giochi perduti come *la campana*, il Carosello che ci ricorda un'era in cui la pubblicità era spettacolo. Vecchi slogan sopravvissuti all'erosione di memorie in estinzione. Uno di questi che promuoveva gli antesignani cracker diceva: *viva la leggerezza, viva Gran Pavesi!* Questo e tanto altro ancora finalizzato al come eravamo. Un sotteso stavamo meglio quando stavamo peggio.

Bene sarà che mi sono fatto condizionare da questo clima ma anch'io ho le mie nostalgie. Nostalgia di competenza, nostalgia di razionalità, nostalgia di buon senso, nostalgia di un necessario senso del dovere di chiunque operi, a qualsiasi titolo, nelle istituzioni. Non bisogna dimenticare il vincolo del *giuramento* che non è certamente né un aspetto marginale né formale:

*"Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'Amministrazione e dei cittadini per il pubblico bene".*

La diffusione di programmi di fotoritocco in grado di fare meraviglie trasformando le foto originali contribuisce ad alimentare il dubbio sulla veridicità di situazioni che vediamo raffigurate. Le *fake news* ovvero le notizie false si nutrono di queste situazioni manipolate ad arte. Quindi chiunque vede una foto particolarmente bizzarra ha il dovere di interrogarsi sulla sua autenticità. Di una foto veicolata nella rete se ne perde il controllo.

Una foto appartenente a questa categoria ha fatto velocemente il giro dei social provocando incredulità, imbarazzo, sconcerto, sgomento, rabbia, fastidio ed altre reazioni poco edificanti negli abitanti de Pio Borgo che hanno immediatamente riconosciuto il luogo cristallizzato nello scatto maligno.

Uno scatto che ha esposto al pubblico ludibrio della rete una intera comunità non colpevole e che alla verifica in campo si è dimostrato gravemente reale.

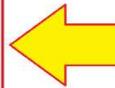
Si è fatto un parcheggio per disabili chiudendo arbitrariamente due accessi, quello ad una via pubblica, l'altro ad una abitazione privata. Questo episodio sconvolgente repentinamente banalizzato, derubricato e destinato ad una veloce archiviazione merita a nostro parere qualche considerazione.

Un cittadino visto ciò ha scattato una foto che ha fatto circolare sul web tra amici. La reazione immediata di tanti che l'hanno ricevuta è stata di inoltrarla ad altri conoscenti. La circolazione della foto è diventata virale. È il caso di sottolineare che parliamo di semplici cittadini sconcertati davanti a tale assurdità. Quando la foto era ampiamente diffusa (dopo 24 ore dallo scatto) si sono cominciate a registrare le prime reazioni. La consigliera Angela Rizzo con una PEC scrive di buon'ora al sindaco invitandolo a *far rimuovere prontamente lo spazio destinato ai disabili nel sito individuato, in quanto lesivo del diritto di passaggio di abitazioni private e di esercizi commerciali*. Alle 14,10 Gianluca Grisolia in un post su Facebook scrive che alle 7,28 dello stesso giorno è venuto a conoscenza della cosa ed ha interessato il suo capogruppo che ha interpellato subito il responsabile per chiedere lumi.

E fin qui parliamo comunque di esponenti di opposizione. L'amministrazione nel bailamme conseguente non risulta ufficialmente pervenuta.

Quello che più sconcerta lo apprendiamo nel citato post di Gianluca Grisolia e lo riportiamo letteralmente:

Successivamente ho voluto anch'io parlare personalmente con il responsabile, proprio per la oggettiva incomprensibilità della cosa. La risposta data è stata in sintesi questa :  
siccome sotto quelle scale c'è spesso sosta selvaggia, in assenza di postazioni per disabili, avevo ritenuto utile prevedere proprio lì la postazione.  
La legge prevede almeno un metro di distanza dal ciglio per garantire il doveroso passaggio pedonale. Evidentemente il metro non c'è. L'errore è stato dunque "operare" senza misurare prima. Certo. Un errore che ai più appare grossolano.



Se prendiamo per buono e veritiero quanto affermato in questo post vuol dire che il Pio Borgo si è ridotto davvero a un tragicomico *Paese dei balocchi*. In altri termini siccome c'è un posto dove c'è spesso la sosta selvaggia allora come reprimiamo la sosta selvaggia? Facendo la multa a chi fa la sosta selvaggia? Mettendo un dissuasore che impedisca la sosta selvaggia?

Niente di tutto questo. Ci facciamo uno stallo per i portatori di handicap così siamo certi che gli incivili che fanno la sosta selvaggia si genufletteranno davanti ad uno stallo per portatori di handicap e diventeranno all'istante civili. Salvo a ridiventare incivili altrove a parcheggiarsi selvaggiamente fuori dallo stallo per portatori di handicap. Certamente se l'efficacia di questa metodologia trova riscontro basta fare altrettanti stalli per portatori di handicap dove la sosta selvaggia regna sovrana ed il problema è risolto.

Questo ragionamento però a nostro avviso ci sembra un colapasta con cui si vuole svuotare uno stagno. In buona sostanza a nostro avviso il ragionamento da fare è un altro. Se una zona è interdetta alla sosta per garantire alle persone di percorrere pubbliche strade e accedere a private abitazioni visto che la "sosta selvaggia" a volte lo impedisce cosa facciamo? Ci facciamo uno stallo per auto. Ovvero rendiamo legale l'illegalità.



Da dove nasce l'iniziativa di creare questo stallo per portatori di handicap?  
Vi è una deliberazione della Giunta Municipale:

N. 74 / GC

del 6 giugno 2018

**OGGETTO: PARZIALE MODIFICA ED INTEGRAZIONE DELLA DELIBERAZIONE DI G.C. N. 80 DEL 03.06.2004 AD OGGETTO "APPROVAZIONE PIANO DI LOCALIZZAZIONE AREE DI SOSTA E SEGNALETICA ORIZZONTALE - ATTO DI INDIRIZZO".**

All'interno della quale tra l'altro si può leggere:

**DELIBERA**

(...)

3. Di procedere alla istituzione di n. 03 (tre) aree di sosta riservate agli invalidi di cui n. 02 (due) riservate ad personam rispettivamente sulla Via San Biase e Via L. Romano e una libera a servizio di tutti i titolari di permesso sulla Via Roma;

Alla luce di questa disposizione non si capisce perché non si è provveduto a trasformare uno degli stalli con strisce blu presenti in uno con strisce gialle per portatori di handicap. Certamente non si può affermare che la tutela di un diritto riconosciuto ai portatori di handicap titolari del contrassegno previsto dalle norme (*esclusivamente l'esonero, rispettivamente, da divieti e limitazioni della sosta disposti dalle autorità competenti e dai limiti di tempo nelle aree di parcheggio a tempo determinato*) possa affermarsi con la negazione di un altro diritto (*di passaggio per privati ed attività commerciali con l'aggravante di creare ostruzioni su vie di fuga in una zona sismica*).

A tal proposito andrebbe approfondito un altro aspetto stimolato dal fatto che proprio nel nostro Pio Borgo è già successo che auto con contrassegno per invalidi siano state lasciate in letargo estivo da villeggianti, concittadini e non residenti altrove, per tutto il periodo di permanenza in uno stallo con strisce gialle rendendo di fatto privato uno stallo per la sosta che è pubblico, negandolo ad altri con pari diritto.

Legittima dopo questa considerazione la domanda se uno stallo delimitato dalle strisce gialle deve necessariamente essere gratuito? Non abbiamo gli strumenti per rispondere a questo quesito ma ci siamo imbattuti in un pronunciamento della Cassazione Civile che qualche dubbio al riguardo lo fa sorgere e qualche approfondimento, per garantire efficacemente questo diritto a tutte le persone che lo hanno, lo richiede.

*Il disabile, detentore dello speciale contrassegno di cui all'art. 12 del d.P.R. 24 luglio 1996, n. 503, non è esentato dal pagamento della tariffa per il parcheggio dell'autovettura a suo servizio negli spazi di sosta in zona delimitata dalle c.d. "strisce blu", neppure ove siano indisponibili i posti riservati dall'art. 11, comma 5, del suddetto decreto. Infatti, gli artt. 11, comma 1, del citato d.P.R. e 188 comma 3, del codice della strada prevedono per i titolari di detto contrassegno esclusivamente l'esonero, rispettivamente, da divieti e limitazioni della sosta disposti dalle autorità competenti e dai limiti di tempo nelle aree di parcheggio a tempo determinato, non potendo invocarsi, a sostegno di una diversa interpretazione, l'esigenza di favorire la mobilità delle persone disabili, poiché, dalla gratuità della sosta deriva un vantaggio meramente economico e non un vantaggio in termini di mobilità, che è invece favorita dalla concreta disponibilità delle aree di sosta*

*(Cass. civ., sez. II, 05/10/2009, n. 21271).*

Lasciare una macchina parcheggiata in uno stallone per disabili per giorni o settimane impedendo ad altri disabili di usufruirne non è un parcheggio selvaggio? Si potrebbe per esempio mettere una franchigia di una fascia di tempo gratuito e poi il pagamento di una tariffa oraria. Ma questa è un'altra storia che speriamo venga posta all'attenzione di chi ci amministra e non solo. Ritornando al nostro argomento quanto accaduto non può essere banalizzato e sbrigativamente archiviato perché l'obbrobrio è stato cancellato, ripristinando lo stato del luogo. Una intera comunità è stata coperta di ridicolo, a partire da chi la governa fino al più sbadato ed assente dei nostri concittadini.

La domanda che in tanti si sono fatta è: come tutto ciò sia potuto accadere? Quali controlli vengono fatti in situazioni che riguardano l'applicazione di principi di legalità e la tutela del diritto dei cittadini? Chi vigila? Per fortuna i cittadini lo fanno ed in questo caso lo hanno dimostrato, ma quali sono le figure di garanzia che dovrebbero evitare alla nostra comunità di sprofondare in cose analoghe? Se si è manifestata l'incapacità di delimitare uno stallone per portatori di handicap cosa accade per problematiche ben più complesse che possono avere conseguenze gravi sulla vita dei cittadini?

Possibile che nessuno tra quanti sono stati coinvolti si sia accorto ed opposto a quanto si stava facendo? Veramente nel Pio Borgo ognuno può fare quello gli pare tanto il letargo è perenne e la vigilanza latita? I tempi che ci attendono richiedono capacità ed energie. I cittadini dovranno metterci del loro ma chi amministra è chiamato a farlo garantendo imparzialità ed equità operando con buon senso. Sicuramente quanto è accaduto è un segnale preoccupante e crediamo che l'intera comunità attende iniziative concrete finalizzate ad arrestare quello che appare un inarrestabile declino.

Se poi qualcuno è ancora dell'idea che non è accaduto nulla o magari che iniziative simili possano addirittura incentivare il turismo suggeriamo di continuare su questa strada magari cominciando col rifare la segnaletica stradale...



Cosa analoga l'hanno fatta in un paese a noi vicino, ma a livello turistico non si è riscontrato nessun incremento significativo di presenze. Anche lì constatata l'inefficacia hanno riscritto le due lettere centrali invertendole. *Ma veramente è così che va il mondo? Sembra che vada proprio così.*